MUSEOLOGIA SCIENTIFICA MEMORIE • N. 16/2017 • 154 - 156 ISSN 1972-6848
"Contact Zone": i ruoli dei musei scientifici nella società contemporanea
Livorno, 11-14 novembre 2014
a cura di Antonio Borzatti de Loewenstern, Anna Roselli, Elisabetta Falchetti

Musei e nuove professionalità

Antonietta Di Fabrizio
Alessia Fazio
Assunta Paolucci
Maria Del Cimmuto
Mariangela Sciubba
Jacopo Cilli
Luigi Capasso
Museo universitario dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara Piazza Trento e Trieste, 1. I-66100 Chieti.
E-mail: mssb@unich.it

RIASSUNTO
In un museo è molto importante la professionalità dei propri operatori per promuovere la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale.
Il Museo universitario di Chieti in collaborazione con l'Università degli Studi Telematica "Leonardo Da Vinci" organizza dal 2010, un Corso di formazione per Ausiliario della Fruizione Museale ed un Master di primo livello per Tecnico della Fruizione museale.
Corso e Master nascono per preparare figure professionali fortemente innovative per interpretare le diverse esigenze dei visitatori.

Parole chiave:
museo, educazione.

ABSTRACT
Museums and new professions

In a museum it is very important for the professionalism of its operators to promote the development and fruition of cultural heritage.
The University Museum of Chieti in collaboration with the Online University "Leonardo Da Vinci" organizes since 2010 a training course for Auxiliary of Museum Fruition and a first level Master for Technician of Museum Fruition. Course and Master want to train highly innovative professions to understand the different needs of visitors.

Key words:
museum, education.

I mutamenti sociali, culturali ed economici che attraversano la nostra società hanno determinato un sostanziale cambiamento di senso e di significato delle istituzioni museali.
Il museo è stato protagonista, infatti, di un percorso storico che ha condotto, di recente, all'affermazione della sua mission educativa, diventando, in tal modo, luogo di formazione, al pari delle altre agenzie educative (Severino, 2007).
Sostegno fondamentale della strategia museale e della valorizzazione del suo patrimonio culturale è lo staff operante nella struttura che deve lavorare sinergicamente al fine di offrire un museo fruibile; emerge, dunque, l'esigenza di impiegare personale competente.
Solitamente le figure professionali che lavorano con i beni culturali si sono formate in riferimento alle competenze disciplinari (storia dell'arte, scienze, archeologia...) e alle funzioni tipiche del settore (direzione scientifica, catalogazione, archiviazione…).
Oggi gli orizzonti disciplinari si stanno allargando perché viene sempre più rilevata la funzione educativa del museo.
E quale formazione è, quindi, richiesta oggi agli operatori museali? Le competenze acquisite permettono a costoro di attuare quell'opera di valorizzazione del patrimonio culturale e di mediazione tra i beni culturali e i visitatori?
È fuor di dubbio che occuparsi dei servizi educativi nei musei richieda l'integrazione di più competenze, non solo disciplinari, ma anche comunicative ed educative.
Il tema delle professionalità in ambito museale ha assunto crescente importanza nel dibattito nazionale e, mediante questa comunicazione, si vuole ribadire la centralità del ruolo dei professionisti museali su cui i

Fig. 1. Screenshot di una pagina del sito Unidav.it.

musei stessi debbono poter contare per assolvere la loro missione e svolgere le funzioni loro proprie.

In Italia, il Paese che al mondo vanta il più cospicuo patrimonio di risorse storico-culturali, la figura del museologo non è riconosciuta e non esiste neppure un tipo di formazione "ufficiale" da poter intraprendere.

L'individuazione di queste esigenze, ha sollecitato il Museo universitario di Chieti ad organizzare dall'anno 2007 un Corso di formazione per Ausiliario della Fruizione Museale ed un Master di primo livello per Tecnico della Fruizione museale. Dal 2010, entrambi sono divenuti fruibili on-line in collaborazione con l'Università degli Studi Telematica "Leonardo Da Vinci" (fig. 1).

Sono strutturati per formare la figura dell'Ausiliario della Fruizione Museale e del Tecnico della Fruizione Museale, figure fortemente innovative che nascono per fornire alla "nuova generazione di musei" professionalità idonee ad interpretare le nuove esigenze dei visitatori.

Obiettivo principale sia del Corso che del Master è, infatti, quello di rispondere all'esigenza di formare personale che operi nell'esercizio pratico delle attività previste dal "Dizionario delle qualifiche professionali", adottato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con D.M. 30 Maggio 2001 art. 3 (Classificazione dei Lavoratori).

Particolare riguardo viene riservato alle attività tecnico-pratiche tese alla formazione necessaria all'accoglienza dei visitatori, all'erogazione di visite guidate e attività didattiche da fruirsi attraverso i musei da parte dell'utenza, specialmente scolastica, all'uso di depositi organizzati, all'accesso dell'utenza ai laboratori ed alle biblioteche, nonché all'apprendimento di procedure di marketing, pianificando servizi e gestendo gli aspetti tecnici ed amministrativi delle strutture museali.

Il ruolo fondamentale di chi lavora in un museo è quello di saperne valorizzare pienamente il potenziale educativo e di corrispondere alle aspettative di tutti i potenziali pubblici (Zerbini, 2006). Infatti, oggi più che mai si avverte la necessità di ravvivare il dialogo tra i visitatori e gli oggetti musealizzati, rendendo attivo quel processo emozionale e conoscitivo che rappresenta il presupposto indispensabile per una piena comprensione e valorizzazione dei musei. Le figure professionali che vi operano devono essere provviste dei requisiti di competenza ed esperienza e devono essere sempre più in grado di rispondere alle necessità e ai problemi di un'utenza ampia e diversificata per età, grado di scolarizzazione e provenienza sociale, svolgendo un ruolo importante nell'ambito della promozione educativa e culturale, della formazione permanente. Corso e Master si presuppongono, quindi, di formare operatori capaci di ideare progetti educativi, di coordinarne la realizzazione; figure competenti nel curare i rapporti tra il museo e le altre istituzioni presenti nel territorio.

Fig. 2. Visita guidata al Museo universitario di Chieti.

Infatti, i musei si stanno sempre più delineando come spazi di social learning e dialoguing, come contesti multidimensionali multiculturali, aperti, inclusivi; come luoghi dove si realizzano processi collettivi di produzione di conoscenza, spazi per la promozione di società sostenibili e per realizzare a questi obiettivi occorre innanzitutto professionalità.
Questo termine è certamente una delle parole più vezzeggiate negli ultimi anni, da parte di quanti, a diverso titolo, si occupano di lavoro, economia, organizzazione aziendale ed altre discipline. Per molti la professionalità costituisce la chiave di volta del sistema, il fattore determinante per il successo dell'impresa ed il criterio al quale ispirarsi.
Costruire una "chiara" cultura professionale in grado di restituire riconoscibilità sociale a quanti lavorano nei musei significa anche riflettere sui possibili modelli, criteri, indicatori e pratiche utili alla regolamentazione di un profilo tanto complesso.
Alcune di queste tematiche sono presenti nella Legge 18/2000 che indica come uno dei compiti fondamentali del museo sia quello di garantire l'impiego di personale qualificato in grado di gestire attività di alta complessità tecnico-scientifica e individua nell'elaborazione di standard di servizio e di professionalità il metodo per raggiungere una sempre migliore qualità nello svolgimento dei compiti e nello sviluppo dei servizi che sono propri delle istituzioni museali. Tra questi ultimi va sottolineata la necessità sempre più crescente di riflettere ed analizzare in forma compiuta le forme e i modi dell'esperienza della fruizione culturale.
In questa prospettiva gran parte delle attività del museo diventano funzionali e necessarie alla interpretazione e comunicazione degli oggetti esposti al fine di renderli accessibili fisicamente e culturalmente ad un pubblico il più ampio possibile. La conseguenza più evidente di questo processo è proprio l'attenzione rivolta verso il pubblico, non più considerato come una massa indistinta, ma analizzato e scomposto secondo categorie con bisogni ed aspettative diverse.
Le esigenze e il punto di vista dei pubblici diventano, per questi motivi, ineludibili; la progettazione delle attività all'interno di un museo e, in particolare, quella relative alla comunicazione e alla mediazione culturale, non possono prescindere da una attenta analisi dei bisogni dei visitatori e ciò richiede delle competenze precise da parte degli operatori museali.
Essi dovrebbero saper offrire informazioni tramite una pluralità di linguaggi comunicativi e di livelli di approfondimento, in modo tale che ciascun visitatore possa accedere ai contenuti nella forma che meglio si adatta al proprio stile di apprendimento, ai propri interessi, al tempo a disposizione, alla propria età, in sostanza a tutte quelle variabili che intervengono nel processo educativo.
I musei possono svolgere, infatti, un ruolo trainante come ambienti di apprendimento, come luoghi dello stupire, dell'incantamento e della messa in discussione, come rifugi contro l'omologazione dei gusti, degli sguardi e delle pratiche. Lo possono fare a patto che entrino in sintonia con chi è interessato o interessabile a scambiare valore con essi, che partano dalla consapevolezza di non essere solo solenni e necessari "spazi di attraversamento" per chi desidera accedere a quote superiori di conoscenza e consapevolezza, ma palestre in cui ciascuno sia in grado di trovare l'attrezzo e l'esercizio adatto per allenare la propria capacità a muoversi nel mondo (Bollo, 2008).
Compito precipuo di chi lavora in un museo è favorire lo sviluppo della cultura, proponendosi come soggetto attivo nel processo di creazione di servizi, nella capacità di favorire la fruizione del patrimonio: essi devono saper programmare interventi che rendano più piacevole e stimolante l'approccio al patrimonio stesso prendendo avvio dalle esigenze di fasce di utenza differenziate (fig. 2).
In tale processo i professionisti che operano nel campo dei beni culturali rivestono un ruolo chiave; ragion per cui, è indispensabile riflettere sulla loro formazione.
Diviene necessario che gli operatori museali abbiano una formazione tale che realizzi appieno le proprie capacità, da un lato traducendosi in competenze (in termini di conoscenze, abilità, comportamenti organizzativi) operativamente spendibili, dall'altro garantendo la disponibilità alla propria riqualificazione professionale (aggiornamento e perfezionamento di competenze professionali già acquisite).

BIBLIOGRAFIA

BOLLO A., 2008. *I pubblici dei musei.* FrancoAngeli, Milano, p. 16.

SEVERINO F., 2007. *Comunicare la cultura.* FrancoAngeli, Milano, p. 106.

ZERBINI L., 2006. *La didattica museale.* Aracne Editrice, Roma, p. 11.